

APRILE 2012 - CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO CENTOVENTUNO - ANNO TREDICESIMO

LE GRANDI INTERVISTE DI LERGH

Graziano Del Rio, sindaco di Reggio Emilia, si racconta a Lergh ai szoven..

Sindaco, quando ha iniziato a fare politica? Cosa l'ha spinto a lasciare la sua professione di medico?

Da studente, come tanti della mia generazione e tanti giovani, mi sono speso per le grandi battaglie, la pace, la giustizia nel mondo, la difesa della terra, ero un ragazzo con l'eschimo... Crescendo, questo interesse si è evoluto in un impegno concreto e un interesse verso i popoli più poveri e da qui è nata l'associazione La Pira, con cui sono state promosse iniziative per la Palestina. Ci seguì, in questo percorso, Giuseppe Dossetti che quegli stessi anni ricominciava a prendere parola con i Comitati per la Costituzione e che seguivo con profonda ammirazione. Erano anche gli anni in cui ci si mobilitava per la pace e contro l'intervento italiano in Jugoslavia, proprio vent'anni fa. Comunque non ho fatto politica diretta fino a quando, nel 1999 non ho ricevuto la proposta da un gruppo di amici di candidarmi in consiglio comunale per la Margherita e accettai, come indipendente.

Si è ispirato a qualcuno in particolare? Ha dei "maestri" per la politica?

Quello che si trasferisce nella politica è ciò a cui crediamo nella vita. I miei riferimenti culturali sono noti e li ricordo spesso: Giuseppe Dossetti, Gorgio La Pira, Ivan Illich. Cito spesso Hannah

Arendt, perché trovo il suo pensiero illuminante per capire i nostri tempi e il futuro. Poi ho debiti con tante persone per i buoni consigli in questi anni...

Lei è stato il primo sindaco di Reggio che non ha militato nel PCI, con questo presupposto, com'è stato accolto come primo cittadino? E tutt'ora, è una cosa che le viene fatta pesare?

Il voto con cui sono stato eletto nel 2004 e rieletto nel 2009 credo dimostri la fiducia sia dei cittadini di Reggio Emilia, sia della coalizione che mi ha sostenuto e di cui ho fatto parte con convinzione. Se poi vogliamo parlare di quella che si qualifica come "opinione pubblica" di una città, ambienti politici, stampa, associazioni di categoria, credo sia abbastanza normale che un esponente abbastanza nuovo in un ruolo così centrale per la città sia messo alla prova...

La non militanza nel Pci, non mi viene fatta pesare, la si rimarca come dato di fatto.

Un bel momento che ci vuole raccontare della sua vita da sindaco a Reggio?

I momenti più belli sono sempre quelli a contatto con i cittadini e le cittadine di ogni età, quando c'è il tempo di fermarsi: nelle scuole con i bambini, nei quartieri quando ci si confronta sulle cose da fare, negli eventi in piazza.



Il momento peggiore, dove ha pensato di mollare?

Ci sono stati momenti duri, ma non è nel mio carattere mollare. Le situazioni più difficili, e credo valga per tutti, sono quando senti, in un confronto complesso, che la tua controparte non mira alla soluzione, ma ha un obiettivo che sta su un altro piano. Quando ci si confronta nei fatti, invece, la soluzione si trova sempre.

Come è cambiata Reggio negli anni in cui ha governato?

Tenendo lo sguardo su cosa è successo in Italia e nel mondo dal 2004 a oggi e alla complessità di pressioni cui sono sottoposte le città, penso che Reggio possa continuare ad esser contenta di sé. Lo dico anche avendo conosciuto tante altre realtà del nostro Paese. Per quanto riguarda il contributo che abbiamo dato all'amministrazione della città, non ci siamo arresi sulla nostra identità di città aperta e solidale, messa alla prova negli anni scorsi dalla paura dell'Altro, del Diverso. Abbiamo messo al centro le persone, il protagonismo dei cittadini, la loro capacità di fare qualcosa per la città, l'educazione come investimento nella cittadinanza. La città delle persone è la città che fa convivere le individualità e la comunità, e che trae vantaggio dal confronto e dalla convivenza, che sa fare progetti e darsi degli obiettivi per il futuro in questa direzione.

Sindaco, alcuni cittadini l'accusano di aver spento il centro di Reggio, cosa risponde?

Credo che sia una polemica superata. La città storica è bella, accogliente, accessibile, con alcuni punti di eccellenza come lo spazio Gerra, la biblioteca delle Arti, piazza Martiri e i viali con le panchine, ora il Mercato Coperto e l'isolato San Rocco ristrutturati, in futuro i musei rinnovati e piazza Martiri. Inoltre in questi anni è stato restaurato splendidamente il Duomo, sono stati aperti i musei diocesani e dei Cappuccini, ci sono due cinema in funzione, di cui uno del Comune. L'elenco è noto. Il nostro compito lo abbiamo svolto e lo svolgiamo, compatibilmente con la crisi e da qualche mese c'è un po' più di iniziativa dei privati con l'apertura di diversi nuovi locali, che spero continui perché è questa che, a volte, manca.

Sindaco, come giudica l'operato del governo Monti? Come è stato incontrarlo qui a Reggio il 7 gennaio?

Il 7 gennaio era la prima uscita pubblica del presidente del Consiglio, per questo aveva un significato importante e non scontato. Le manifestazioni di piazza annunciate avevano creato qualche allarme, invece i reggiani, che sono persone che guardano alla sostanza e pronte a dare fiducia, hanno reagito positivamente. Anche il presidente, in Sala Tricolore alla consegna delle Costituzioni ai giovani, ha avuto parole non formali e commosse.

Abbiamo davanti un governo con altissime competenze, seriamente impegnato, che agisce in un periodo di crisi profonda e che merita appoggio e stima, ma auspico riesca a tener conto di alcuni cambi di rotta che vengono richiesti dalle parti sociali e da noi sindaci.

E' stato recentemente nominato "Sindaco più Green d'Italia". Secondo dati ufficiali, ha dimostrato di avere uno stile di vita attento all'ambiente, "generando poco più di 13 tonnellate di CO2 all'anno". Un bel segnale per tutti, ma la perplessità rimane.. i reggiani sono altrettanto "green"? E inoltre, dove nasce questa sua attenzione al green-style?



Crescita sostenibile, intelligente e inclusiva sono le linee guida che l'Europa si è data per il 2020 e che definiscono come le

città possano migliorare in qualità di vita: ci ritroviamo in questo disegno che non può essere a senso unico ma comprendere tutte le politiche di una amministrazione. "Green" è oggi una scelta obbligata: significa salute, economia, giustizia, rispetto del territorio italiano, stili di vita più lenti. L'elogio della bicicletta lo ha già fatto Illich, ma credo che esperienze come il bicibus siano trainanti nelle comunità per trasmettere un insieme di principi riguardo il rispetto delle persone e dell'ambiente in cui vivono. Noi reggiani abbiamo molta fretta e la città è cresciuta negli anni scorsi in modo troppo dispersivo perché possiamo essere autonomi dall'uso delle automobili, ma abbiamo molti margini per migliorare. Sui rifiuti, ad esempio, siamo piuttosto bravi.

Tra coppie di fatto, testamento biologico e altri temi etici. Come può un cattolico impegnato in politica gestire il proprio credo con i valori del suo partito?

I nostri padri Costituenti sono stati maestri di laicità, e se si chiamavano Dossetti o La Pira. E non sta a me citare l'esperienza di Maritain, ma non è pensabile che la fede cristiana non si coniughi con i diritti umani e con i diritti civili. Quindi sui temi etici e civili la strada comune per il Paese si può trovare. Altra cosa sono le opinio-

ni e le scelte su cui poi ciascuno si orienta nella sua vita.

Sindaco, lei è molto riservato sulla sua famiglia. Sappiamo i suoi impegni e che anche sua moglie è occupata professionalmente. Come siete riusciti a crescere 9 figli, trovando un giusto equilibrio tra lavoro e famiglia? Qualche consiglio da dare alle giovani coppie? Come si descriverebbe come padre?

L'equilibrio si trova affiancando all'amore la disciplina per non farsi dettare l'agenda dall'esterno, che altrimenti ti travolge. Gli orari fermi, gli appuntamenti a cui non mancare, ti aiutano nel rispettare le persone e la famiglia. Abbiamo condiviso insieme, con mia moglie e i miei figli, le scelte riguardo il mio lavoro e quindi ne condividiamo insieme gioie e fatiche: mi sento appoggiato da loro e di questo sono molto affettuoso

grato. Per il resto, sono un padre di una famiglia affettuosa, e facciamo il possibile per condurre una vita normale, difendendo i nostri spazi.

Solo 3 episodi per descrivere gli ultimi mesi: elezione a Presidente dell'ANCI, citato da tutti i giornali i giornali come 10° nella classifica tra "i sindaci più graditi" d'Italia, infine poche settimane fa in tv protagonista nel programma di Zanardi "e se domani". Alla luce di questa nuova popolarità, come si vede e quali sono le ambizioni per il suo futuro?

Vediamo, in politica fa presto a cambiare il vento e in politica è difficile immaginare un'esperienza più coinvolgente di quella di essere sindaco della propria città. D'altra parte anche la medicina mi piaceva molto ed è sempre una ottima via da seguire per me.

Il nostro è un giornale "di paese" e nei bar locali ancora oggi le voci la ricordano come il

metronomo calcistico negli anni d'oro dell'US Montecavolo. Che ricordi ha di Montecavolo, dei Montecavolesi e di quegli

anni?

Il paese era stretto attorno alla sua squadra e ci siamo molto divertiti. Tutti e senza quelle esasperazioni che troppo spesso ci sono invece oggi nel mondo del calcio.

Libro preferito?

Troppi, per citarne uno. Diciamo che ho appena finito "Il coraggio della verità" di Foucault.

Canzone?

La Cura di Battiato

Film?

Gli Intoccabili.

Viaggio?

L'estate sulle Dolomiti con i miei è la mia America.

Ha un profilo su FB?

Una fan page che cura soprattutto il mio staff.

A cena col nemico?

Nessun nemico.

Iotti

Dalla nostalgia di anni di assenza della "Camminata Missionaria" ritorna in collaborazione con:

Parrocchie di Montecavolo e Salvarano

Associazione CANTONE PRIMO

ANSPi

La cinque Campanili
tra Montecavolo e Salvarano

Domenica 29 Aprile

ore 15:00 ritrovo e iscrizioni
ore 15:30 partenze

Cosa

Camminata non competitiva tra le colline di Montecavolo e Salvarano, nello stupendo percorso immerso tra i sentieri delle chiese matildiche.

Premi e merenda finale per tutti
Ricavato 2012 pro Educatore Oratorio Parrocchia di Montecavolo
In caso di pioggia verra' rinviata a Domenica 6 maggio

Per chi?

Agonistica

Non Agonistica

Famiglie

2 ruote

4 ruote

4 zampe + 2

Il Percorso

Parrocchia della Annunciazione della B.V.M. Montecavolo
Eremito di San Michele
Chiesa Santa Maria Madre della Chiesa Salvarano
Chiesa Settecentesca Montecavolo
Oratorio di San Rocco

Dettagli

Lunghezza Lungo 8,0 Km
Lunghezza Corto 3,0 Km
Altitudine min. 151m
Altitudine mas. 266m
Dislivello positivo 173m
Dislivello negativo 169m

Partenza e Arrivo : Parrocchia di Montecavolo
Previsto percorso breve
Punti ristoro lungo il percorso
Lungo il percorso giochi per i più piccoli



La forza è in tuo fratello

Giornata Mondiale contro il Razzismo

Il 21 marzo di ogni anno viene celebrata, dal 1966, la "Giornata Mondiale contro il Razzismo". L'ONU ha riconosciuto l'importanza di questo problema sociale nello sviluppo delle culture e nel mantenimento della pace. A più di 40 anni di distanza, vorremmo tutti credere che il razzismo non faccia più parte della nostra società, ma non è così. La nostra tecnologia ed il nostro benessere sono in continua crescita, nonostante le parentesi economiche delle crisi, ma i problemi umani permangono. Gli spostamenti di persone, capitali ed idee in un mondo globalizzato comportano una mescolanza di bagagli culturali che non sempre può trovare una facile mediazione. Il valore della cultura che ogni uomo porta con sé, l'identità che si forma a partire dalle proprie esperienze passate, i sentimenti che ci muovono nel compiere le nostre scelte quotidiane, spesso tutti questi aspetti della personalità umana stridono apparentemente con quelli degli altre persone che ci circondano. Ma da dove proviene il sentimento di repulsione dell'altro? Per quale motivo non siamo disposti ad accettare le differenze altrui? Perché siamo capaci di compiere atti tremendi pur di difendere le nostre posizioni? Il razzismo è un fenomeno che riguarda la figura umana nei suoi aspetti più intimi, dunque si manifesta in una molteplicità di forme nella società che circonda l'individuo. Si può essere razzisti da bambini escludendo dal gioco chi non ci aggrada, spesso disabili, si può essere razzisti da ragazzi non sedendosi sull'autobus accanto ad un ragazzo straniero, si può essere razzisti da adulti discriminando le donne o altre persone in maniera arbitraria solo perché professano religioni diverse, si può essere razzisti da vecchi insegnando l'odio e la paura ai più giovani. Il razzismo è una storia di tutti.



In ogni caso il parere che questo articolo vuole esprimere non vuole fornire una risposta esaustiva ad un tema così ampio. Non è facile giudicare chi vuole difendere i valori che gli stanno più a cuore, ma penso che una soluzione migliore si possa trovare. Se il razzismo è paura, proponiamo coraggio; se il razzismo è immobilità sulle nostre posizioni, proponiamo dialogo; se il razzismo è egoismo allora prendiamo l'altro per mano e chiediamoci se sia corretto ciò che stiamo facendo. La nostra forza di volontà può cambiare tante cose. Non ci rendiamo conto di quanto sia importante il contributo di tutti per far fiorire il bene della concordia. Non bastano le leggi, le organizzazioni internazionali e le marce della pace; per migliorare il luogo dove vivi bisogna vivere appassionatamente con l'altro tutti i giorni. In un mondo che può dare grandi possibilità a tutti, non possiamo accontentarci di soddisfare solo le nostre esigenze. La vera felicità si raggiunge solo se tutte le persone che ti circondano sono felici. Solo se ciascuno di noi si riconoscerà bisognoso del parere dell'altro, bisognoso di incontrare chi non la pensa come lui allora sarà in grado di superare le barriere che ostacolano la pace. Dai valore al tuo fratello e ne riceverai rispetto e sostegno nelle tue iniziative.

Un giorno un grand'uomo disse:..."Con questa fede saremo in grado di strappare dalla montagna della discordia una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie (...) in una bella sinfonia di fratellanza. Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi." M.L. King

Simone

Cineforum edizione 13

"Le donne sono capaci di tutto, gli uomini di tutto il resto (H.R.)"

Marzo è il mese della donna. Da sempre il Cineforum di Lergh ai Szoven si tiene a Marzo, eppure solo quest'anno abbiamo pensato al collegamento: quale tema migliore per la scaletta di film se non quello, appunto, della donna?

La scelta è stata a mio parere particolarmente azzeccata, soprattutto in questo speciale momento storico-culturale in cui di donne si parla tanto anche a livello mediatico, spesso senza rendere giustizia alla categoria femminile. E se da una parte è purtroppo vero che tanti sono gli esempi di donne "famosi" che contribuiscono a fomentare un pregiudizio negativo, è innegabile dall'altra che ancora più numerosi sono gli esempi positivi di donne che ogni giorno, e quasi mai sotto le luci della ribalta, si impegnano con passione nel proprio lavoro e nella propria vita, assolvendo i molti e diversi ruoli che la società richiede loro.

Ne abbiamo viste alcune nei quattro film proposti: donne comuni che si trovano a difendere la propria dignità a discapito dei giudizi del mondo, come Juno o Marjane Satrapi, e donne altrettanto comuni che hanno sacrificato la propria vita in nome della libertà e della giustizia, come Sophie Scholl o Ilaria Alpi. Donne che hanno fatto della propria vita un progetto e sono riuscite a realizzarlo. Donne comuni nel senso più positivo del termine, comuni come noi, come le nostre mamme, le nostre sorelle, le nostre amiche.

Sempre impegnate a far quadrare il più possibile ogni cosa, lo studio, il lavoro, i figli, la casa, i genitori anziani. Sempre poco apprezzate e riconosciute, in un paese dove il sostegno alla donna e in particolare alla maternità è tra i più bassi d'Europa. Giudizio positivo anche per i quattro ospiti che ci hanno accompagnato nelle diverse serate, aiutandoci nell'approfondimento e nella riflessione post-pellicola. Credo che uno degli aspetti più interessanti del Cineforum sia proprio quello di accogliere nella nostra comunità figure nuove, che con punti di vista ed esperienze professionali e personali diverse riescono a farci aprire gli occhi su temi e aspetti che non sempre ci fermiamo a considerare. Un arricchimento che non dobbiamo sottovalutare e rischiare di perdere. Ora che anche questa tredicesima edizione (che sembra sia stata sfortunata solo nelle piccole difficoltà tecniche) è terminata, vi aspettiamo l'anno prossimo!

Sheila

"Benvenuti a teatro. Dove tutto è finto ma niente è falso."

Su e Giù dal Palco - edizione 2012

"Questo Su e Giù dal Palco non è da fare, né ora né mai..." disse qualcuno dopo che la storica nevicata dell'11 Febbraio che ha fatto annullare l'evento che tutti aspettavano (oltre allo scudetto della Juve, si intende). Colpo di scena! Il Consiglio Pastorale dice che le tradizioni vanno rispettate e rinvia l'evento a Marzo. Morale della storia: Su e Giù dal Palco anche quest'anno ha portato nel salone parrocchiale più di 400 persone tra pubblico, attori e comparse ... Per chi c'era, chi ha applaudito e chi non c'era (colpevole ingiustificato) a voi gli OSCAR !!!

PREMIO "MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE"

La SECONDA MEDIA con **I 3 amigos**

PREMIO "DOPO AVER VISTO QUESTO POSSO TOGLIERE L'ABBONAMENTO A SKY CINEMA PERCHE' NON SI PUO' FARE MEGLIO"

La TERZA MEDIA con **Spasimanti anonimi**

PREMIO "NELLA BOTTE VECCHIA C'E' IL VINO BUONO MA DOPO UN PO' PUZZA"

I BAGNINI con **Sister Act... a Montecavolo**

PREMIO "CORTO E' BELLO; LE PUBBLICITA' RIVOLUZIONARIE"

La PRIMA SUPERIORE con **INTERMEZZI DI PUBBLICITA'**

PREMIO "TECNOLOGIA FA RIMA CON MAGIA"

La SECONDA SUPERIORE con **Cinema frescolino**

PREMIO "IN QUESTO GRUPPO CI SONO DELLE STAR CHE NEANCHE ALL'ISOLA DEI FAMOSI"

La TERZA/QUARTA SUPERIORE con **2012: la fine del mondo secondo Uber, il pizzettaro**

PREMIO "E POI DICONO CHE L'ITALIA NON SFORNA PIU' TALENTI"

La QUINTA SUPERIORE con **Io e me**

PREMIO "LA DOLCEZZA E LA SIMPATIA SONO LE CHIAVI DELLA FELICITA'"

La SECONDA ELEM. Con **Laudato Si**

PREMIO "PICCOLI TALENTI CRESCONO IL FUTURO è VOSTRO"

La TERZA ELEM. Con **I pirati del cielo e Il re leone**

PREMIO "7 MINUTI DI APPLAUSI NEANCHE FOSSIMO A SAN SIRO"

La QUARTA ELEM. Con **La storia della pianta di bambù**

PREMIO "LA BELLEZZA SALVERA' IL MONDO"

La QUINTA ELEM con **I'm happy to be me**

PREMIO "NON SOLO RISATE MA ANCHE RIFLESSIONE E CORAGGIO"

La PRIMA MEDIA con. **C'era una volta 100 favole e L'isola che non c'è**

PREMIO "QUESTI RAGAZZI SONO DAVVERO FRESCOLINI E CONQUISTERANNO IL MONDO"

Il GRUPPO JUNIORES con **Due matrimoni e una ordinazione**

MENZIONI SPECIALI:

Mattia Del Monte: 2 giorni da tecnico, un week-end da leoni, la parrocchia ti regala un viaggio di sola andata a Lourdes per ritrovare te stesso.

Mazzoli Giovanni e Guazzetti Samuele: presentatori del Sabato sera, più che presentatori sembravano due ballerini di Ballando con le Stelle per come erano vestiti...2 donne che li salvarno, grazie.

Chiara, Giulia e Maya: le presentatrici della domenica pomeriggio, giovani, emozionante ma pronte a sfidare il palco ... siete già più brave della Marcuzzi, ho detto tutto.

Jacopo Buldrighini: altro prezioso tecnico del suono che ha rischiato il divorzio nel suo giovane matrimonio per dare una mano a Mattia, santo quasi subito.

Chiara Grisendi: per il servizio volantini, scaletta, programma. Vero esempio di donna organizzata, peccato per il fidanzato ...

Castagnoli Fabio e Gianni: per aver filmato il tutto in piedi su un tavolino dalla stabilità molto incerta ... da buoni commercianti il DvD sarà venduto alla modica cifra di 84 Euro l'uno.

Don Pierluigi: unico spettatore ad aver visto tutti gli spettacoli senza aver fatto uso di integratori o sostanze poco lecite, lui si Santo Subito.

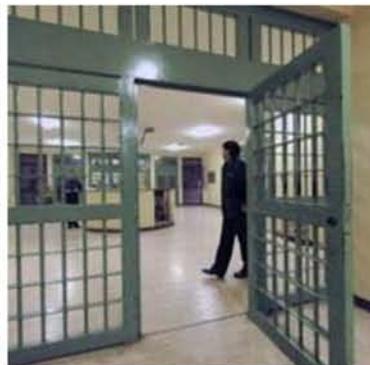
Galeazzo (Circolo ANSPI): il migliore, il numero uno, venditore all'angolo bar, l'uomo del caffè più buono al mondo, vero personaggio di questa edizione.

Ps. Il titolo di questo articolo prende spunto da una famosa citazione di un attore italiano, sapete chi è? Aspetto le vostre risposte...



Essere padre comunque

Oggi vorrei raccontarvi una storia. La storia di un giovane uomo segnato per sempre da un marchio, la storia di Marco. Marco ha 28 anni, è alto, magro e ha gli occhi gentili. Gentili eppure contornati da una leggera ma percepibile ombra di tristezza, di malinconia. I suoi sono gli occhi sconsolati di chi sa di aver perso qualcosa che niente e nessuno mai gli restituirà. Si perché Marco ha vissuto gli ultimi 5 anni della sua vita dietro le sbarre di una cella, lontano dal mondo e dai suoi affetti. Aveva solo 20 anni quando i carabinieri hanno suonato alla porta dell'appartamento in cui viveva con la madre e la fidanzata di un anno più giovane, mentre stava cambiando il pannolino alla sua bambina di 8 mesi. Marco, all'epoca era un giovane con una storia di quelle che si sentono spesso. Un'infanzia difficile, un padre assente, una madre toppo impegnata a lavorare per poterlo accudire, la necessità di trovarsi presto un lavoro per riuscire ad andare avanti. Di questo non gli importa, a Marco. Lui fa quel che deve fare senza lamentarsi, perché tanto è inutile piangersi addosso. Lavorava da due mesi come magazziniere presso una grande azienda di elettronica quando è stato tratto in arresto. Aveva trovato quel lavoro grazie al padre della fidanzata, che non li aveva mai approvati, ma aveva dovuto desistere con l'arrivo della piccola. Poi si sa, "l'occasione fa l'uomo ladro" (parole sue) e la possibilità di fare qualche soldino extra da mettere da parte per la propria bambina è una tentazione troppo forte per un ragazzo così giovane (sempre parole sue). E allora come resistere alla tentazione di introdursi in quel magazzino pieno zeppo di televisori e computer, e portarsene via qualcuno per rivenderlo? In fondo aveva imparato a conoscerlo bene, il posto, e sarebbe stato molto facile per lui entrare e uscire senza dare troppo nell'occhi. E poi dai, chi se ne sarebbe mai accorto di qualche televisore in meno in mezzo a tutta quella roba? Sarebbe bastato far finta di niente per qualche giorno e poi tutto si sarebbe sistemato. Ed eccolo qui, Marco, 8 anni, due processi e una condanna per furto aggravato e resistenza all'arresto alle spalle. Sorride quasi mentre racconta la sua storia, sempre mantenendo fissi nel vuoto quei suoi occhi così espressivi da cui traspare sempre tutta quella malinconia e una sorta di compassione per l'ingenuo ragazzo che era. Sa di aver sbagliato e sa che è giusto scontare la sua pena, anche se a lui non è andata così bene come a tanti altri ("Ma io mica me lo potevo permettere l'avvocato").

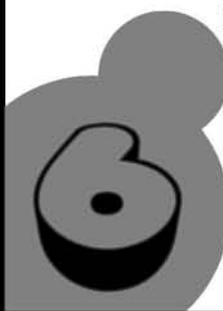


Quello che lo trafigge come una spada, che gli spezza le parole in gola e che rende così magnetici i suoi occhi è quel dolore, vivo, sincero, per essere stato strappato dalla vita di sua figlia in quel modo. Già perché è per quello che Marco ha raccontato la sua storia, per testimoniare quanto sia difficile, a volte impossibile, per una persona condannata, poter esercitare quello che, nonostante tutto, è un suo diritto: quello di continuare ad essere padre. Quella di Marco è una storia come tante, né più né meno vera di quella che ogni giorno vivono migliaia di genitori, cui un errore ha sottratto, di fatto, la possibilità di veder crescere i propri figli. Marco è stato allontanato da sua figlia quando lei aveva appena 3 anni e negli ultimi 5 ha potuto vederla per poco più di un ora a settimana. "Io mi sento vivo un ora a settimana" dice, raccontando come in ogni giorno, ogni ora e ogni interminabile minuto della sua giornata il suo pensiero voli sempre lì, a quell'ora così maledettamente veloce, in cui potrà vedere sua moglie (si sono sposati nella cappella del carcere due anni prima) e la sua bambina in uno stanzone spoglio, bianco, arredato solo da tavoli bianchi e sedie, attorno ad altre decine di detenuti coi propri cari in visita. "Io ho sbagliato e, ancora per un anno almeno, starò qui a pagare per il mio errore. Ma non posso accettare che per questo sia mia figlia a pagare! Lei non ha un padre, non l'ha mai avuto. Il più delle volte quando viene a trovarmi non apre bocca perché non sa cosa dire, non sa cosa fare... si trova a disagio in questo posto pieno di sconosciuti". Marco si chiede se sia questo il modo di garantire ai detenuti il proprio diritto ad avere un rapporto coi figli più piccoli. Si domanda se non si possa davvero cambiare qualcosa, fare in modo che ci sia più attenzione nei confronti delle esigenze dei figli, oltre che a quelle dei genitori, all'interno delle carceri. "È davvero così impensabile avere la possibilità di vederla in un luogo diverso, un posto all'interno del carcere, dove possa giocare, dove possa parlarle con calma senza la confusione di quella stanza?" continua. E solleva un interrogativo importante su cui bisognerebbe davvero ragionare attentamente. "Io voglio poter crescere mia figlia, e se Dio vuole tra un anno sarò ai domiciliari e potrò farlo. Ma per ora, almeno quell'ora, quella benedetta ora che aspetto contando i minuti per tutta la settimana, vorrei poterla passare con lei davvero, non in mezzo a cinquanta persone, senza la possibilità di fare un gioco, di leggerle una favola, di sapere cosa pensa". Gli si illuminano gli occhi mentre lo dice, quasi come se fosse un bel sogno quello che ha in mente. "Bisogna cambiare le cose. Non ci vuole un genio per capire che se non posso vedere più spesso mia figlia almeno devo poter passare quel poco tempo che ho a disposizione con lei cercando di conoscerla, facendo quello che vuole lei, non costringendola a stare in uno stanzone bianco con le sbarre alle finestre. Come fa ad associare a suo padre un'immagine positiva se ogni volta che deve venire a trovarmi deve pensare a questo posto?". Ciò di cui Marco e tanti altri si lamentano è proprio questo, l'impossibilità, in una situazione tale,

di poter sviluppare un rapporto vero con i figli più piccoli: "Io non pretendo un miracolo, vorrei solo che si facesse più attenzione ai bambini. Che quando devono andare a trovare il papà in carcere trovano un posto dove stanno bene, altrimenti non ci vanno mai volentieri e non si riesce nemmeno a starci insieme. Io ho sbagliato, lo so e sto pagando. Ma voglio esserci per lei, devo esserci! Perché so cosa vuol dire non avere un padre e non posso farle la stessa cosa. Io DEVO crescerla e PRETENDO di farlo. Io voglio essere padre comunque!" alza il tono apposta mentre lo dice, come se non fosse già evidente guardandolo negli occhi capire cosa pensa: "Ma così è difficile...".

Dategli torto.

Marco Morelli



Dietro le quinte di Nai Lengh Leti Lau Giuli

In questo mese abbiamo deciso di intervistare i due personaggi più ambiti della canonica su un argomento che accomuna il 99% dei Szoven: LO SPORT!!!

Nome: Samuele (Sguazzo)

Età: 17 anni

Compito: riporto e scrivo le interviste insieme a Dumont... sono il suo braccio destro!!

Canzone preferita: Ne ho 2: una è Thriller (M. Jackson), che è sempre bella e l'altra L'ultima notte al mondo (T. Ferro)

Film: Avatar

Libro: L'Alchimista e Harry Potter

Nella vita: frequento il liceo linguistico (ex magistrali) Matilde di Canossa

Squadra di calcio: Inter (ovviamente)

Idolo sportivo: Me stesso e Mazzo (Frassati), lui è il mio leader... lui la mente e io il braccio...e nel mondo delle persone famose Michael Jackson



Nome: Pietro

Età: 17 anni

Compito: impaginatore

Canzone preferita: I walk the line Johnny Cash

Film: Alpha dog

Libro: Open-agassi

Nella vita: studente allo Zanelli

Squadra di calcio: Inter

Idolo sportivo: J.Zanetti



Sei u- no sportivo?

S. Diciamo che mi ritengo abbastanza sportivo, anche se non si nota tanto, soprattutto in parrocchia perchè sono quasi sempre vestito elegante... mi faccio vedere come uno che non si interessa di sport. Non seguo forse il calcio tanto co-

me gli altri...ma in realtà lo sport interessa anche a me e a volte lo guardo in TV; mi piace soprattutto vedere i Mondiali di calcio e le Olimpiadi.

P. Di solito non seguo molto lo sport; soltanto qualche volta in TV, però mi piace praticarlo. E poi c'è l'immane appuntamento con il Palio dal Puteli.

Fai qualche sport?Quante ore alle settimana?

S. Pratico judo, una delle arti marziali, nella palestra di Bibbiano "Uchi Oroshi" 3 volte alla settimana, 2 giorni (Lunedì e Mercoledì) di allenamento tecnico di 1 ora e mezza e 1 giorno (Venerdì) di allenamento agonistico, perchè faccio le gare e le esibizioni di 1 ora per un totale di 4 ore alla settimana.

P. Io gioco nel Montecavolo e ho due allenamenti e una partita a settimana; alla Domenica sera mi trovo spesso a giocare a calcetto con i miei amici.

Hai qualche passione?

S. Diciamo che la mia vera passione è la musica...in quanto ascolto gli album dei cantanti che mi piacciono, ma ho anche altre passioni come appunto il judo che è il mio sport (mi piace molto) e altri sport come l'atletica, la pallavolo, il calcio; inoltre, mi piace molto correre infatti a volte ci vado. Per quanto riguarda la danza è una cosa a parte...quando io ballo è per fare vedere agli altri fin dove posso arrivare ed essendo un ragazzo molto timido faccio vedere ballando non solo che sono capace di far divertire gli altri, che almeno mi apprezzano per qualcosa, ma anche per far vedere che riesco in qualche modo a vincere le paure e a diventare un leone che è pronto a mostrarsi in pubblico per essere preso come riferimento da tutti...per questo è molto importante in parrocchia lo "Sguazzo"... parlare di me senza danza è come parlare di scuola senza studio (almeno da quel che ho capito da come la gente si comporta con me).

P. Le mie passioni più grandi sono la pesca sportiva che a giorni riaprirà la stagione per pescare e il cinema.



Che cos'è per te lo sport?

S. Per me lo sport è un modo per scaricare la tensione e mantenersi in forma...con una buona salute, ovviamente se praticato con costanza...

P. Per me lo sport è un modo di vivere le proprie passioni e di passare il tempo divertendosi.

Secondo te è importante praticarlo?

S. Sì...se praticato in maniera giusta e non in modo eccessivo perchè può arrivare a danneggiare il corpo ma, come tutte le cose, anche lo sport deve essere praticato. Non in tutti i momenti, ci sono anche altri interessi. Inoltre, io vedo lo sport non solo come un'attività che aiuta a mantenersi in forma ma anche come svago e divertimento, un importante metodo per stare e crescere insieme agli altri. A mio parere, aiuta quindi anche a maturare e a sapersi comportare con chi ci sta intorno nella vita quotidiana.

P. Sì, è importante per scaricarti dallo stress, per mantenere in forma il proprio fisico e per mettere alla prova se stessi.

Elenca gli individui, secondo te, più sportivi della canonica.

S. Beh, senz'altro metterei in prima vista Delmonte, è un grande appassionato di calcio ed è forse quello che mi sta convincendo ad interessarmi sempre di più a questo sport. Comunque ecco l'elenco:

- 1- Marco Buldrigo 2-Delmonte 3-People

(Alessandro Persona) 4- E i rimanenti ragazzi catechisti delle superiori (che più o meno sono tutti interessati al calcio).

P. Il più sportivo è sicuramente Daniele Messner Andreoli, una persona che sa spingersi, andando contro i limiti!

Quali sono le tue previsioni per la Coppa dei Cantoni 2012?

S. Non sono molto informato su questo e non mi interessa più di tanto anche se mi piace guardare le partite che si fanno ogni anno...secondo la mia opinione io azzarderei dire che quest'anno la coppa dei Cantoni 2012 sarà vinta dal Tripoli, perchè è la zona dove io abito e per questo stimo molto anche la squadra...ed è in mia buona reputazione anche il Cerro che se si impegna ce la potrebbe fare, non lo escludo, se non vince una vince l'altra!

P. Il vincitore deve essere assolutamente Scampate, prevedo un'incredibile riscatto di questa squadra.

Saluta i ragazzi di Lergh:

S. Ciao raga'!!!! E' Sguazzo che vi saluta, vai con la dance tecktonik, vai Monteka!!! E visto che sono stato anche in Francia a Tours con la scuola voglio farvi un saluto in francese: "Salut tout le monde et a tout a l'heure!!! A Bientot" Sguaz

P. Un bellaaaaaaaaa a tutto Montecavolo! ☺



**buonumoregossip
commentiprovocazioni
storieironianews**

“Italia prima al mondo nella pressione fiscale (dati Sole 24ore): Montecavolo conferma il trend e i cittadini notano un aumento dei bar...”

Confidando di trovare un pubblico abbastanza tecnico per capire la freddura, il dato di fatto è che ultimamente a farci parlare a Montecavolo è proprio questo: la fioritura di nuovi locali nella nostra frazione.

Crisi, tasse, aumenti, stangate... ma i soldi per la colazione pronta, il bianchino o lo spritz evidentemente non mancano. Provando a fare i conti in tasca al nostro paese non si contano solo i Momama, Millenium, Daiquiri, Morrison che all'apparenza parrebbero gli unici locali degni di un caffè. Vi è un mercato molto più ampio che include altri 2 bar legati ai distributori di benzina, 2 legati ai circoli privati, 2 legati a negozi commerciali, circa 5 legati a ristoranti di cui 2 zona salvarano, e infine 1 nuova birreria per un totale di circa 15 esercizi sul genere "bar". E io che pensavo che Montecavolo fosse il paese di Kobe e delle banche.. Per quelli giovani ma non troppo come noi, nati sotto il segno del Grasselli e del Cattani questo è un segno forte e l'aumento della popolazione non è sicuramente proporzionale a questo trend. Abituati a piadine e trattorie, forse non eravamo mentalmente pronti per accogliere un cubano. In questi anni però è cambiato tutto, le licenze sono sparite e si possono aprire quanti locali si vogliono, almeno in teoria (rimangono eventualmente solo limitazioni dettate dal comune, dalla destinazione d'uso e dai requisiti urbanistici/edilizi del locale). Logico quindi pensare che i Montecavolesi contribuiscano attivamente al fallimento della Bialetti ma non per pigrizia domestica, ma forse per quel gusto di ritrovarsi che sempre più nella nostra frazione regaliamo, pardon, releghiamo ai bar, distogliendolo da quartieri, mercati, piazze e sagrati.

